



AL TRAGUARDO

Gara-1: 1. Comini; 2. Vernay; 3. Monteiro. Gara-2: 1. Monteiro; 2. Vernay; 3. Oriola.

Le classifiche complete sono riportate alle pag. 78-80

GARE ZEPPE DI INCIDENTI

Macao ha regalato la vittoria alla Golf della Leopard Racing, in alto alla staccata Lisboa, guidata da Stefano Comini, in basso

Comini è bicampione

IL TICINÈSE NON SI FA PRENDERE DALL'ANSIA DI VINCERE
E GESTISCE IL VANTAGGIO IN CLASSIFICA PER CONFERMARSISI RE

MACAO - «L'anno scorso ho vinto con le p...e, quest'anno con la testa». Stefano Comini è stato bravo a sintetizzare la sua seconda impresa a Macao, dove si è confermato campione della Tcr International Series, almeno quanto lo è stato nel gestire una situazione che non gli era favorevole sulla carta. Lo scorso anno aveva stracciato Pepe Oriola, quest'anno ha travolto James Nash, arrivato con 17 punti di vantaggio nell'ex-colonia portoghese. Il successo di quest'anno, però, è stato forse più probante perché la performance tattica a Macao giunge a suggello di una stagione non semplice, iniziata in salita con la Volkswagen Golf non a punto.

La vettura tedesca si è portata parzial-

mente apprezzo il deficit di prestazioni di punta per tutta la stagione, ma il Leopard Racing diretto da Claudio Berro e il suo partner tecnico, la Wrt di Vincent Vosse, sono stati bravissimi a progredire quanto basta per avvicinarsi al vertice e a sfruttare al meglio ogni situazione. «È stato davvero un successo collettivo, più che mio» ha ammesso Comini, elegante anche nel ringraziare il compagno Jean-Karl Vernay, che lo ha «coperto» in ogni circostanza. Il francese, sulle strade di Guia, è andato sempre forte ed era forse intrinsecamente più veloce, come dimostrato in qualifica, forse l'unico momento agonistico veramente valido del weekend, reso insidioso da una fine piovgerellina. Sul bagnato le Golf sono volate, cancellando l'handicap della minor velocità di punta, mentre le Seat, in crisi di grip, sono rimaste vari secondi dietro. Per il fragile Nash, un colpo psicologico già notevole, proprio come nel copione dello scorso anno con Oriola.

Le gare, quest'anno, sono davvero state un (Ma)caos: fra botti, safety car e bandiere rosse si sono registrati solo 9 giri effettivi di corsa sui 20 previsti, con punteggi dimezzati in entrambi i casi. In gara-1, si

ferma tutto per un incidente multiplo fra i piloti locali delle retrovie. Al restart, Homola e Nash si toccano a Lisboa e la gara non riparte col tempo massimo che scade. Con pochi minuti fra le gare, la seconda prova è quasi un seguito della prima, con un nuovo stop per un botto fra cinesi al quarto giro, stavolta nella parte sinuosa del tracciato, e di nuovo barriere da ripristinare. Al restart rimangono solo due giri veri, con Monteiro che controlla bene e va a prendersi il successo che la fortuna gli negò nel Wtcc due anni fa.

Da notare, i due buoni piazzamenti (settimo e nono) del rientrante Andrea Belicchi, stavolta con l'Alfa del Mulsanne Racing, nonostante i problemi elettronici.

Macao sempre più Fia

La Tcr ha dovuto subire le scelte opinabili e tardive del nuovo comitato organizzatore: dalla modifica del formato delle gare all'apertura a vetture del Ctcc cinese di prestazioni molto dissimili, allo spazio dato a piloti locali improponibili. In più ritenuto non idoneo Rob Huff, che qui ha vinto otto volte. Il pasticcio che ne è venuto fuori s'è visto anche in pista, e Marcello Lotti non ha molto voglia di ripetere l'esperienza. Pare scontato che nel 2017 tornerà il Wtcc, completando così la triade di eventi Fia assieme a F3 e Gt. E dire che il Wtcc aveva snobbato Macao a fine 2014, sentendosi offeso di fare da gara di contorno al Gp di F3. Ma non è riuscito a fare della gara in notturna in Qatar un evento che abbia il minimo appeal e ora è pronto a tornare, magari anche a costo di doversi accontentare del paddock nel parcheggio sotterraneo, visto che le Gt hanno ereditato il prezioso retrobox che era stato suo.

Alfredo Filippone

